

261

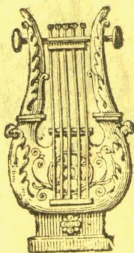
REAL TE

PRESSO F. IZZO

Marino Faliero
Lucia di Lam
Lucrezia B
I Brigar
Danae
Belio
T. C.

IL REGGENTE.

DRAMMA LIRICO, IN TRE ATTI.



MALTA,
Tipografia di Filippo Izzo
1847.

IL REGGENTE

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI.

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA

l'anno 1848.



M A L T A,

Da' Torchi di Filippo Izzo.

Stampatore Teatrale.

ORL-582

PERSONAGGI

IL CONTE MURRAY, Reggente di Scozia,
Signor Gioacchino Ramoni.

IL DUCA HAMILTON, suo ministro,
Signor Lorenzo Del Riccio.

AMELIA, sua Consorte,
Signora Enrichetta Servoli.

LORD HOWE, }
KILKARDY, } Primati del Regno,
Signor Salvatore Vinco.
Signor Antonio Pisani.

OSCAR, Paggio del Reggente,
Signora Ermelinda Jacobacci.

MEG, Fattucchiera,
Signora Adelaide Ramoni.

SCOTO, soldato,
Signor N. N.

UN SERVO di Hamilton,
Signor Raffaele Leonardis.

CORO

Di Dame—Cavalieri—Ufficiali—Paggi—Soldati—
Marinari—Popolo—Maschere d'ogni genere.

L'arvenimento ha luogo in Iscozia nel 1570.

Poesia del Sig. SALVATORE CAMMARANO.

Musica del Maestro Sig. SAVERIO MERCADANTE.

Direttore dell' Orchestra—*Sig. Giovanni Lebrun.*

Pittore scenografo—*Sig. Angelo Ercolani.*

I versi virgolati si tralasciano.

A T T O P R I M O .

IL SORTILEGIO.

SCENA PRIMA.

Gran sala nel palagio del Reggente e con ispaziosi veroni aperti in prospetto, dai quali scorgesi parte magnifica della città. All' alzarsi della tenda odonsi bellici strumenti, e fragorose voci di gioja, che sempre più si avvicinano.

CORO nell' interno della scena.

VIVA il Reggente invitto al paro,
Al par temuto Duca, o guerrier!
Quand' ei nel campo vibra l'acchiaro
Alla vittoria schiude il sentier.

S C E N A II.

LORD HOWE, KILKARDY, ed altri Cortigiani giungono a più riprese; guardano dai veroni, quindi si aggruppano, parlando sommessamente fra loro.

Tutti Ascoltate: del volgo plaudente
Fra gli evviva rimbomba il suo nome;
Nuovi lauri d' imporgli alle chiome
Ancor stanca la sorte non è!
Sì, ma trema, orgoglioso Reggente!
Dal trionfo al sepolcro t' appressi,
E gli allori ai funèbrl cipressi
Loco in breve daranno per te.

(Essi vanno incontro al Reggente: il luogo si riempie di guardie, di uffiziali, di paggi, ecc.)

S C E N A III.

Il REGGENTE con seguito e detti.

Reg. Io riedo, e non indegno

Dell' alto grado, ove m' alzò concorde
Voler dei Pari. Oh! colga

Dalla vittoria mia frutti di pace
La travagliata Scozia! (Rivederti,
Amelia, rivederti alfin m' è dato...)

Indarno m' opponevi

Un severo divieto: io l' obbliai...
T'amo... t'amo ancor più che non t'amai!)

(Se tu l' imponi, esanime

Giuro caderti al piede;

Ma ch'io non t'ami, o barbara

Invan da te si chiede!

Il sol tuo cenno è questo

Cui d' obbedir m'è tolto;

Estinto ancor, sepolto

Avvamperò per te.)

Howe Kil. (Che fia? Turbato e mesto
e Cortig. Pensa raccolto in se.)

S C E N A IV.

HAMILTON si avvanza inchinando il Reggente:
egli al primo vederlo fa un moto d' abborri-
mento, ma correggendosi ad un tratto, gli
stringe amichevolmente la destra.

Ham. Cinto di nuova gloria

Facesti a noi ritorno;

Ancor della vittoria

L' inno risuona intorno,

E mesto sei tu solo?

Gioja per te non v'ha?

Fida l' arcano duolo

In sen dell' amistà.

Reg. (Oh se costui potesse

Vedermi il cor svelato!)

Ham. Ebben?

Reg. Le gravi e spesse

Cure d' inferno stato. . .
 Altro pensier che ascondere
 Deggio.

Ham. Esso è noto a me!

Reg. Che parli? . . . (Ah, sia possibile!)

Noto? . . .

Ham. Sì, Conte.

Reg. (Ahime!)

(*Hamilton ed il Reggente si traggono ad un angolo della sala, ove parlano a voci basse: Howe, Kilkardy ed i Cortigiani guardandosi con sospetto*)

Ham. Fra quei che ti circondano

S' ordisce iniqua trama;

I giorni tuoi minacciano,

Il sangue tuo si brama. . . .

Ma veglia l' amicizia,

Ma il ferro traditore

Piantarsi nel mio core

Pria che nel tuo dovrà.

Reg. Son' io di vili e perfidi

Al congiurare avvezzo!

Bassa, codarda insidia

Non temo io, no, disprezzo!

(Tradir potrei sì nobile,

Sì generoso core?

No: del mio cieco amore

Trionfi l' amistà!)

Howe, Kil. e Cortig.

(In cor mi desta un palpito

(*fra loro in fondo alla sala e colla massima circospezione*).

Quel favellar somnesso;

Potria del ver tralucere

Qualche baleno ad esso.

Ardir. . . ciascun dissimuli. . .

Guardo non sfugga, o detto. . .

Qual d' un estinto in petto
In me l' arcan starà.

Ham. Segnar ti piaccia intanto
Questi al ben del governo utili fogli.
(*Porge molte carte al Reggente; egli ne osserva
alcuna indi vi appone la sua firma.*)

S C E N A V.

OSCAR e detti.

Osc. Signor. (*inchinandosi*).

Reg. Che vuoi?

Osc. Della notturna festa.

Che loco avrà domani
Ecco gl'inviti. (*presentando un foglio, il Reg-
gente senza prenderlo vi getta un' occhiata.*)

Reg. Mascherata danza,

Affar d' alta importanza
Essa è per te, leggiadro paggio! Aspetta.

(*si occupa nuovamente delle carte di Hamilton.*)

Che veggo mai? D' esiglio

Colta una donna?

Ham. Sì; grave periglio

È la presenza di costei: fingendo
Vaticinar le sorti.

Le mura sue di malviventi ha fatte
Convegno reo.

Reg. S' appella?

Ham. Meg.

Osc. Che intendo!

L' indovina...

Ham. Io l' accuso.

Osc. Io la difendo.

Della notte i rai lucenti

Note cifre son per essa;

A lei parla in chiari accenti

L' uragano che s' appressa,

La zitella sospirosa,
 La matrona desiosa,
 Gelosia provando atroce
 Così dicon sotto voce:

Andiamo, andiamo dalla Sibilla,
 Vede il futuro la sua pupilla!
 Non v'ha destino per essa incerto,
 E' di concerto — con Belzebù.

Coro Con Belzebù? *(in tuono di paura derisoria)*

Osc. Con Belzebù!

Coro Demonio e femmina! che il ciel ne assista!
 Lega più trista — Giammai non fu!

Osc. Arder fa, se alcun lo brama,
 Sì potente, arcana lampa,
 Che amor desta in chi non ama,
 Spegne amore in chi ne avvampa —

Fidi amanti abbandonati,
 Vecchi sposi non curati,
 Ove dubbio ancor vi resta

Della sorte a voi funesta;
 Andate, andate dalla Sibilla!

Vede ne' cori la sua pupilla:
 Non v'ha destino per essa incerto
 E' di concerto — con Belzebù.

Coro Demonio e femmina! che il ciel ne assista!

Lega più trista — giammai non fu!

È di concerto con Belzebù.

Osc. Con Belzebù! con Belzebù!

Ham. Dubbio sei? Rigor. *(al Reggente.)*

Osc. Clemenza.

Ham. Ho...

Osc. La grazia...

Ham. La sentenza.

Reg. Basta. Innanzi ch'io risolva,
 Che la danni, o che l'assolva,
 Bramo addurmi fra le soglie

Di colei.

Ham. Tu!... Che mai dici?

Reg. Io. Ciascuno in finte spoglie
Mi secondi.

Howe (piano ai Cong.) (Udiste, amici?)

Ham. E vuoi dunque?

Reg. Sì, del vero

Farmi io stesso indagator.

Gli altri Ah! si vada.

Osc. Il tuo pensiero

Qui di tutti allegra il cor.

Tutti Che ognun segua, che ognuno s'unisca

All' insegna che spiega follia,

Un sol giorno si doni al piacer.

Reg. (Breve istante altra cura sopisca
Dell' amor, del rimorso il poter.)

Ham. (Tradimento i suoi ferri brandisca,
Io lo salvo, è d' un nume il poter!)

Osc. (No, la maga non fia che bandisca,
S'ei ne apprende l'immenso poter.)

Howe, Kil. e Cong.

(Un momento fortuna il tradisca,

L' abbandoni dell' odio al poter.)

(*Il Reggente si ritira seguito da Hamilton e da
Oscar gli altri da opposta via.*)

S C E N A VI.

L' abituro della Maga : sulla dritta un camino ed una caldaja
sur un tripode : alcuni tizzoni ardono all' intorno.

MEG presso la caldaja, *SCOTO* e *Popolo* al di
là della porta, quindi il *REGGENTE*.

Meg. Tre volte invoco te, scinta le chiome

Oh Belzebù ! oh Belzebù ! oh Belzebù !

Quest' opra senza nome

Guarda con occhio ignifero

(toglie da un armadio, e getta nella caldaja le cose delle quali fa motto)

Aggiungo all'erbe mistiche,
D' un aspide il velen spumoso e nero,
E una piuma di nottola,
Che svolazzava intorno al cimitero.

“ E questo il crin d' un giovane
“ Che tradito moriva e disperato.

“ Sangue qui v' ha d' un pargolo
“ Che da spietata man peria svenato.

Per queste fiamme attinte al fuoco eterno
Liquor, ti addensa in glutinosa spuma
E per virtù d' averno
Bolli, gorgoglia e fuma.

(Attinge con un vaso d' argilla una parte del liquido contenuto nella caldaja, e se ne asperge la mani e la fronte, intanto il Reggente in arnese da marinajo si mesce al popolo.)

Caro Inoltriam... ma queti, queti...

Si paventi d' irritarla.

Meg?—Hai letto nei segreti

Della sorte?—Parla, parla—

E' compiuta la fattura?—

Guiderdon recai per te.

(mostrando ciascuno la sua moneta.)

M' indovina la ventura—

A me pria...—No, a me...—No a me...

Meg. Io parlo a voi. Silenzio!

Ciascuno alla sua volta.

Sco. Ed ora a me.

Meg. Ti nomi?...

Sco. Scoto.

Meg. *(dopo aver esaminato la di lui mano)* Allegratis
Oro, ed un grado avrai.

Reg. *(Il ver dicesti.) (traendo di tasca un in-*

volto e scrivendovi colla matita qualche parola.

Meg. Fu lieto il vaticinio! (*il Reggente pone di soppiatto l' involto nella tasca di Scoto, quindi torna a fumare tranquillamente la pipa.*)

Sco. Pagarlo io vo'.

Coro Lo dei.

Sco. Traveggo!... (*tirando fuori l'involto.*
All' ufficiale (*leggendo.*

Scoto, il Reggente.

I più vicini Ah! (*osservando lo scritto.*

Gli altri Che!...

Sco. (*aprendo l' involto, e guardando stupefatto le monete d' oro in esso aggruppate.*)

Oro!...—No, donna eguale

Non avvi, o Meg, a te!

Coro Viva, viva l' indovina,
L' ispirata incantatrice!
Quanto in cielo si destina
Il suo labbro a noi predice!—
L' arte sua potente, immensa,
Il suo magico saper;
La salute a noi dispensa,
La ricchezza ed il piacer.

Reg. Viva, viva l' indovina,
L' ispirata incantatrice!
Quanto in cielo si destina
Il suo labbro a noi predice.
(*All' eccesso è giunta in loro*
La sorpresa ed il piacer!
Ah! nel mondo fu dell' oro
Sempre magico il poter!)

Meg. Più potente in me s' affida
La virtù divinatrice;
Quanto in cielo si destina
Il mio labbro a voi predice.
O monarca dell' inferno,

Lodi, grazie al tuo poter!
 Tua mercè, del fato io scerno
 Nel recondito pensier. (*è picchiato allo
 uscio in cima alla scaletta.*)
 A quell' oscuro varco
 Alcun battea! (*va ad aprire.*)

S C E N A VII.

Un Servo d' Amelia, e detti.

Reg. (*D' Amelia*)
 Un famigliar non e costui?...)
Servo La dama
 Ch' io servo, attende ivi celata, e brama
 Un colloquio secreto.
Meg Questo volgo indiscreto,
 In men che il dico, sgombrerà: (*il servo esce.*
 Partite.
 V' udrò più tardi.

Popolo

Ma...

Meg

Lo voglio: uscite!

(*Tutti ubbidiscono tranne il Reggente, che si nasconde nella stanza presso il camino. Meg chiude la porta, e quindi va incontro ad Amelia.*)

S C E N A VIII.

AMELIA e detti.

Meg Inoltra... non temer. Fra queste soglie
 A che vieni?

Ame.

Se leggi entro il pensiero

Dillo tu stessa. (*il Regg. ascolta in disparte.*)

Meg

(*dopo averla attentamente studiata.*)

Amor ti guida.

Ame.

E' vero!

Si, d' amor, d' amore insano,
 Sposa iniqua, mi distruggo!
 Superarlo io tento invano"

- Quai che m' arde invano io fuggo...
 Egli è sempre a me dappresso!
 Qui nel cor lo porto impresso...
 Foschi giorni traggo intanto
 Nel rimorso, nel dolor!
 La mia vita e un lungo pianto...
 Ed è colpa il pianto ancor.
- Meg* Risanar della tua piaga
 Tu vorresti?
- Ame.* E tu n' avrai
 Guiderdon, potente Maga,
 D' oro e gemme qual vorrai.
- Meg* A tal uopo un succo arcano
 Comporranno i miei portenti,
 Se recarmi di tua mano
 Colta un' erba, non dissenti.
- Ame.* Parla: e qual?
- Meg* Cercar la dei,
 Fra il notturno orror profondo
 Ove giace il fral de' rei
 Che la scure ha tolti al mondo.
- Reg.* (Ciel!) (Amelia inorridisce.)
- Meg* Scolori?...
- Ame.* Deh!...
- Meg* Vacilli?
- Ame.* Ama dunque, e parti. Ah! no...
- Meg* Sarai paga. (armandosi di coraggio.)
 Come squilli
- Ame.* Mezzanotte!... Intesi... andrò.
- Quell' adorata immagine
 Strappar mi vò dal core:
 Sopir la fiamma indomita
 Del mio funesto amore!
 Sia la memoria a spegnerne

La tua potenza invoco...

(Estinto col mio foco (con sforzo doloroso
Il viver mio sarà.)

Reg. (In quell' orrendo loco
Amor ti veglierà.)

Meg (Ardisci, e spento il foco
Dell' amor tuo sarà.)

(*Amelia esce, Meg riapre la porta in fondo.*)

S C E N A IX.

*OSCAR, HOWE, KILKARDY, ed altri Cortigiani
travestiti da gente del popolo, e detti.*

Howe Addio, figlia di Satana!

Kil. Protetta

Dell' inferno, buon dì.

Osc. (avvistosi del Reggente) (Ne precedea!...)

Kil. (osservando all'intorno.)

E' questo il tempio dunque ove responsi
Scioglie la profetessa?

Kil. E' questo, e degno

Veramente di lei.

Cort. Su, su, ne svela

I nostri fati.

Meg O voi, che d'arroganza

Ciechi, la mia possanza

Ad insultar traeste,

Chi sa? forse potreste

Covrirvi di pallor, quando al futuro

La densa nebbia toglierà l'irrisa

Protetta dell' inferno.

Reg. La valorosa prova,

Anzi ogni altro mi giova

Tentar. (in tuono scherzevole e sporgendo
la destra verso *Meg.*)

Parla, Sibilla.

Meg. (osservando ogni linea) E' questa mano

Al brando avvezza.

Osc. Non errò.

(il Reggente gli accenna di tacere.)

Reg. Prosegui.

Meg (lasciando la mano del Regg. con un sospiro)
Basta!

Reg. Lo vò... Ten prego. (riprendendosi)

Gli altri Ah! sì, favella.

Meg Ebben; fra poco tu morrai!

Reg. Sul campo?

Meg Misero! i giorni tuoi,
Non la guerriera spada,
Il pugnol troncherà dell' assassino!
(Gli altri tranne il Reggente.)

Ah!

Reg. Dici il ver? (ironico.)

Meg Tremate? (notando lo scompiglio di Howe e Kilkardy.)

Osc. Oh reo destino!....

Reg. Or qual fia che il nero eccesso
Compier osi, ne predica
La tua scienza. (Howe e Kilkandy si guardano l' un l' altro.)

Meg (con accento grave e solenne) Quell' istesso,
Cui primier la mano amica
Porgerai!

Reg. Mentir facciamo
Vaticinio così rio. (prendendo la mano or
all' uno or all' altro, tutti si arretrano ricusando toccarlo.)

S C E N A X.

HAMILTON, e detti.

Reg. (intanto che Hamilton rinchiude la porta.)
Giungi alfin... T' inoltra: io bramo

Che tu pur.... (*correndo ad esso e stringendogli la mano senza pensarvi.*)

Osc. No!... ferma... oh Dio!...

Gli altri Ei. (*con un movimento di sorpresa.*)

Ham. Che avvenne?

Osc. Col suo fato

Sciolto il vel poc' anzi fu...

Morir deve assassinato!

L'assassin...

Ham. Chi fia?

Osc. Chi?—Tu.

(*Hamilton raccapriccia; quindi si raccoglie cupamente ne' suoi pensieri.*)

(*Oh! qual fede... oh qual adombra*

Il pensier funesta scena!

Della morte il gel m'ingombra

Mi serpeggia in ogni vena.

Le parole ch'ella disse

Come spine in core ha fisse

A caratteri di fiamma

Io le miro innanzi a me.)

Ham. Un periglio d'annunziarti
All'interno il ciel costringe!

Forse già per trucidarti

Una mano il ferro stringe!...

Forse a lei potere arcano

Scovre il ferro, e non la mano!

Dirlo è forza! al crudo avviso

Io tremai da capo a pie.

Reg. E tu pur, tu pur paventi

La profetica sentenza?

A suoi folli o scaltri detti

Presterai tu pur credenza?

Di che mai temer poss'io?

Se tu vegli al fianco mio?

Son propizie le mie sorti,

Il destin m'arride in te!

Meg Come orrendo, e certo il fato
 Che il mio labbro a te favella,
 Nel volume sta segnato
 Ove mai non si cancella!
 Non pararmi, ingrato, a prezzo
 Del tuo scherno, del tuo sprezzo!
 Sei tradito; il traditore
 Hai d'accanto... e sol non e.

(volgendo un'occhiata minacciosa ai Cortigiani.

How. Kil. (Quello sguardo indagatore

Cortig. Tutto il sangue agghiaecia in me.

Osc. (Ahi! qual pensier terribile!...

E se vibrare in lui

Solo ed inerme i perfidi

Osan l'acciario, a cui

Soccorso?...)

(odonsi frequenti colpi alla porta.

Battono.

Voci di dentro Facemmo a te ritorno

Aprine o Meg, ascoltane,

Poco riman del giorno

Apri... apri...

Osc. *(facendosi alla finestra)* Oh quanto popolo!...

Ei lo difenda *(corre alla porta e l'apre.*

Entrate...

S C E N A XI.

POPOLO e detti.

Osc. *(dopo aver gettato sul Reggente un mantello
 ch'egli aveva riposto in un canto.)*

Chi temprà della Scozia

Le sorti qui mirate

D'innanzi a voi.

Reg.

(L'improvvido.)

Meg Come?

Pop. Il Reggente !. . . .

Ham. Ah, si ! (con gioja
(ed avendo compreso il disegno di Oscar.

Alcuni sol. E' desso.

Pop. A lui prostiamoci.

Reg. Sorgete !

Pop. Oh, fausto dì !. . .

Osc. Ham. La nostra voce s' innalzi a Dio,
Un voto esprima, un sol desio
Ch' egli lo serbi al popol fido
Come di gloria, carico d' età ;
E d' una gente concorde il grido
Un' eco in cielo ritroverà.

Reg. M' intenerisce amor cotanto !. . .
M' astringe a spargere soave pianto !
Nel vostro affetto, in voi riposo ;
De' prenci è scudo la fedeltà :
No, l' invocato Iddio pietoso,
Ai figli un padre non toglierà.

Meg. Invan, fanciullo, presumi e tenti (piano a Osc.
Svolgere il fato, cangiar gli eventi !
Del tuo signore il fine acerbo,
Ahi quante lagrime ti costerà !

Cort. (L' astro fulgente di quel superbo
Brev' ora, e poscia tramonterà)

(Il Reggente esce seguito dal popolo, che fra i trasporti della gioia manda all' aria i berretti.)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

LA DAMA VELATA.

SCENA PRIMA.

Stanza nel Palagio di Hamilton.

*Questi è seduto assorto in pensieri; quindi
a poca AMELIA.*

Ham. **E** strugger non potrò l'amaro dubbio
Che mi svegliò nel petto
D'una bugiarda incantatrice il detto?
Tremo, e perchè? se il mio pensier rifugge
Dal vaticinio rio....

Se io darei pel Conte il sangue mio?
Ame. Sposo, perchè lungi da me t'aggiri
Turbato sì? che mai t'affligge?

Ham. Ah, no...

Ame. Invan lo nieghi, il veggio, ascoso duolo
T'affligge, parla omai!

Ham. E dirtelo degg'io? ciò che mi turba
E' un vaticinio folle
Che la maga profferse,
Forza i destini del Reggente....

Ame. (Io tremo!)
E che disse colei?

Ham. Che di pugnale
E per mia man cadrà.

Ame. Per la tua man? (oh Cielo!)

Ham. Ma che! tu pur paventi?
Pensar puoi tu?... e non difese ei sempre
L'onor del nostro nome?

Ame. (Ho morte in cuore!)

Ham. Altra mano sarà che lo minaccia,
O donna; or più che mai vegliar degg'io

Su i giorni suoi. *(è per andare.)*

Ame. Sì, vanne.

Ham. Sposa, addio! *(rid.)*

S C E N A II.

AMELIA sola.

Ame. Parti, parti; qual cruccio avea nel volto!

Che? letto avesse forse

Ciò che in fondo del cuor mi sta sepolto?

Poichè obbliarti non è a me dato

Amarti e piangere sarà il mio fato!

L'ombre, gli spiriti non son crudeli

Quanto i rimorsi d'un empio amor.

(odesi da dentro la voce del Reg.)

Oime, qual voce.

Reg. Mentre tu aneli

Il cuor dai lacci sciolto

Più l'infelice amore

Sento addoppiarsi in me.

Estinto ancor, sepolto

Avvamperò per te.

Come quest'onda freme

L'amor che mi fa guerra;

Come quest'onda geme,

Dolce susurra il cuor.

Ame. Oime, la voce sua!

Come lamenti d'angelo smarrito.

Forza, gran Dio, in sì crudel momento...

Cessa, voce fatal... mancar mi sento!

S C E N A III.

CORTIGIANI e detta.

Coro Del Palagio il tuo consorte

Visto fu varcar le porte;

Perchè mai la sua dimora

Abbandona in sì fuor d'ora?

Ame. (Oh, che dir !)

Cor. Ma tu sei muta ?

Non ti disse della festa
Che il Reggente preparò ?

Ame. Una festa ?

Cor. E i vezzi tuoi

La faran più cara a noi
Se domani il dolce aspetto
Fia sereno, e la secreta
Cura sgombri.

Ame. Io vel prometto.

Sì, domani sarò lieta,
Obbliata allor l'avrò.

Sorgi, o notte, il corso affretta
Sulla terra addormentata ;
Reca l' ora desiata ;
Che la pace a me darà !

(Pur quest' alma che t' aspetta
Combattuta è dal terrore ;
Scendi, o notte ! il tuo squallore
Più del sol m' alleggerà.)

Coro Volto in gioia il suo dolore,
Fralle danze splenderà.

(partono.)

S C E N A IV.

Un luogo selvaggio nei dintorni di Edimburgo. Da un sobborgo della città suona mezzanotte.

S' avvanza AMELIA, quindi il REGGENTE.

Ame. Giunsi... Qui tutto di spavento è pieno?..

Tutto, financo il sordo

Mutar de' passi miei—L'orrendo è quello
Asil di morte !... O Ciel, tu guida il mio

Piè vacillante... (incaminandosi.)

Ah !...

Reg.

Non temer... Son'io...

Ame. Chi veggio!...

Reg. L' uom, che ad abborrir l'aita
Dell' inferno chiedesti!...
Ed ei t' adora!....

Ame. Ah! taci

Taci! Son io la sposa
D' un amico leal, che i giorni suoi
Per te darebbe...

Reg. Ingrata donna! e puoi
La fè tradita rammentarmi?

Ame. Ah! lungi
Eri dal suol natio... Morendo il padre,
Il padre a te nemico,
M' ingiunge il fatal nodo... e già la destra
Su me, che udiva repugnante a lui
Stendea per maledirmi!... E vinta io fui

Reg. Obbedisti al genitore,

Ti fu lieve altrui donarti!
Non fu lieve a questo core,
O spietata, l' obliarti!
Del rimorso io sento il grido
Che m' appella amico infido;
Ma chi spegne la mia fiamma
Più repressa, ah, m' arde più!

Ame. (Ei non vegga il pianto mio,
Le mie smanie non intenda!
Se invocar mi lice Iddio,
Da me stessa ei mi difenda!
Tutto, ah! tutto il primo ardore
Si ridesta nel mio core!...
Io son donna! donna alfine!
Può mancar la mia virtù.)

Reg. E taci?

Ame. (Ah!...)

Reg. Quel silenzio

M' è nuova al cor ferita.

Ame. Addio! (non potendo più reggere.

Reg. No, ferma... o toglimi, (trattenendola
Toglimi pria la vita...

Ame. Uomo fatal!

Reg. Pronuncia

Un detto... e pago io sono...

E di me stesso immemore

Non curo il serto, il trono.

Ame. A che m' astringi, o barbaro!

Reg. Abbi di me pietà!...

Ame. Sì... t'amo ancor... (subito) Ma fuggimi...

Reg. Oh gioja!...

Ame. Udisti? Va...

Reg. M' ami! tu m' ami! e dirmelo

(nella più viva estasi del piacere.

Dal labbro tuo l'udia!...

Felice io son!... quest'anima

Quanto sofferse obblia!

Rimorso, ed amicizia

Più non intende il core

Tutto l'inebbria il giubbilo

Tutto il riempie amore;

La tua parola, Amelia

Il Ciel dischiuse a me.

Ame. Quest'alma è troppo debole (agitatissima

In così rio cimento

Fuggi... nol sai che perdere

Mi puote un sol momento?

Ah! d' un rimorso orribile

Non far ch' io sparga il pianto

Lasciami, o crudo, gemere

Ma di dolor soltanto...

Pura, innocente lasciami

Spirar lontan da te.

Non odi un calpestio?

Reg. Precipitoso
Alcun qui tragge.

S C E N A V.

HAMILTON, e detti.

Ham. (dall' alto di un roccia) Amico ?

Reg. (riconoscendo la voce di Ham.) (Oh Dio!...)

Ame. (atterrita ed abbassando il velo) (Lo sposo!)

Reg. (Io tremo!...) (incontrando Ham.)

Ham. E dunque vero

Cieco d' amor, perigli

Giorni men tuoi che della patria! E desto

Al par dell' amistà, l' odio!

Reg. Che dici?

Ham. Da tuoi fieri nemici

Sei cinto!... Chiuso nel mantello, ad essi

Un congiurato io parvi: Ah! sì, lo vidi,

Alcun dicea, presso una donna, in mezzo

A queste rupi. Si diviser quindi,

Per assalirti d' ogni intorno.

Ame. (Ah!)

Ham. Pure

Uno scampo riman... Destro qual sei

A nuoto varca il fiume, e l' altra sponda

Salvo t' accolga.

Reg. (Io salvo)

Ed ella?... No!... (*Ame.* fa un gesto di pregh.)

(Giammai!)

Ame. (sotto voce al Reggente, ma in tuono risoluto)

Fuggi, o mi svelo!

Reg. (Ah! taci!)

Ame. E mi vedrai

Da' colpi suoi trafitta

Innanzi a te spirar!

Reg. (Bivio tremendo!)

(Egli esita ancora. Ameliu gli ripete con la mano

l'ordine di partire: dopo un istante, e come avendo preso una risoluzione, esso volgesi ad Ham.)

Se vuoi ch' io fugga d' Edimburgo, giura
Trarla fino alle mura
Senza parlarle, senza
Investigar chi sia. Per la tua vita
Giuralo a me.

Ham. Lo giuro
Per l' amistà!

Reg. Dio ne soccorra! *(s'incammina verso il fiume, e sparisce fra le balze.)*

Ham. *(prendendo la destra d' Amel., ed avviandosi)*
Vieni.

Ame. *(Par che all'avello mi conduca. . . Oh Cielo !)*
(scorgendosi popolare le alture.)

Ham. Son dessi.
Ame. *(Orrido al cor mi piomba un gelo!)*

S C E N A VI.

HOWE, KILKARDY, CONGIURATI e detti.

Kil. Ivi fra l' ombre miralo. *(piano fra essi.)*

Howe Omai suonata è l' ora
Maria Stuarda e Scozia! *(a questo grido i Congiurati ascendono rapidamente.)*

Kil. Mora l' indegno! . . .

Howe Mora. *(precipitandosi coi ferri nudi sopra Hamilton, che ha tratto la spada, come per difendersi.)*

Ame. *(tratta di senno per lo spavento si frappona tra gli assalitori ed il marito.)*

Ah! no. *(nel suo rapido movimento, il velo si è rovesciato sulle di lei spalle; in quel punto stesso dileguasi la folta nube che ascondeva la luna, ed essa apparisce in tutto il suo splendore.)*

Ham. Qual voce!

Gli altri Amelia !...

Ham. Tu !...

Coro Il Duca ! (riconoscendo *Ham.*)

Kil. Ed ei ?...

Howe (guarda all'intorno) Fuggi.

Ham. Pur troppo !... (mettendosi le mani fra i ca-

Kil. Howe (Quali smanie !...) (pelli.

Ame. (La morte mi colpi!) (tutti rimangono
immobili qualche momento di silenzio.

Ham. Qual rifulse baleno tremendo !

Qual pugnale mi scese nel cor !

Colla mia la sua vita io difendo,

Ei mi toglie l'onore... l'onor !)

Ame. No, d'istanti si lunghi, si crudi

Non è morte supplizio maggior !

Dura terra, perchè non ti schiudi

E m'invola a cotanto rossor !

Howe, Kil. e Coro.

(Una guancia si è tinta di foco

(guardando ora *Hamilton*, ora *Amelia*.)

Tinta un'altra è d'estremo pallor.

Amistà nel suo petto dà loco

Del tradito consorte al furor !)

(*Hamilton* trascina *Amelia*, i *Congiurati* si dile-
guano per altre vie.)

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

IL BALLO IN MASCHERA.

SCENA PRIMA.

Una stanza del palagio di Hamilton, con porte chiuse, ed una finestra in fondo.

AMELIA svenuta sopra un sofà, quindi *HAMILTON*

Ame. **R**ESPIRO ancor?.. Dove son' io? Le cura
Domestiche... prigione *(rinviene.)*

Or fatte a me. *(osservando le porte chiuse
guardando la finestra.)*

Lung' ora

Del giorno scorse... *(odesi aprire una porta)*

Oh Dio!.. Chi vien?..

(entra Hamilton.)

(La morte!)

Ham. *(rinchiude la porta, quindi ripone la spada
su d' un tavolino, Amelia trasalisce.)*

A ragion di spavento

Ricolma sei.

Ame. Deh!..

Ham. Giunse il tuo momento.

(Ame. cade in ginocchio.)

Si perversa... a piedi miei

Nella polvere ch' io premo

(Amelia fa un gesto di preghiera.)

Me non già pregar tu dei,

Ma il tuo giudice supremo!

Io ferisco, non perdono.

Ame. Calma... ah? calma un cieco sdegno...

Qual tu pensi... rea non sono...

Ham. *(più frequente, ed afferrandola per un braccio)*

Giura adunque, che l' indegno

Tu non ami... (*Amelia è presa da un
tremore in tutta la persona.*)
A Dio lo giura!

Ame. (Ciel!...)

Ham. Non osi!

Ame. (Oh mio terror!)

Ham. All' inferno, moglie impura,
Ti consacro!... (*prende la spada
la trae dalla vagina, e si avventa per ucciderla*)

Ame. Ah... (*con grido acutissimo*)
M'odi ancor!...

Pria che mi chiuda il gelido
Souno di morte il ciglio
Deh! riveder concedimi
L'ultima volta il figlio!
Lascia che al sangue mio
Dica l'eterno addio!...
Pensa che in breve il misero
Più madre non avrà.

Ham. (A quale orrendo strazio
E' condannato un padre!...
Nega la man trafiggere...
La sciagurata è madre!...
Arcano turbamento
Io provo al suo lamento;
Sugli occhi miei di lagrime
Ha steso un vel pietà.)

S C E N A II.

UN SERVO e detti.

Ser. (*porgendo un foglio al Duca.*)

Il Reggente. (*si ritira. Ham. legge fremendo*)

Ame. (Qual m'investe
Nuovo palpito di morte!)

Ham. Alle splendide sue feste
Ei l'invita. (*con amaro sorriso.*)

Ame.

(Cielo!...)

Ham. (dopo aver presa una terribile risoluzione)

A Corte

O Duchessa, tu ne andrai.

Ame. Io?... Che dici?... Ah! pensa...

Ham.

Il vò!

Rivederlo tu potrai!

Ed io pur colà sarò! (con ira repressa)

(prorom.) Trema, trema!... in me lo sdegno

Quasi adegua il rio trascorso!...

Va, per ora io ti consegno

A te stessa, al tuo rimorso.

Non t'uccido, ma ti serbo

A supplizio ancor più acerbo;

Ma gl'istanti che vivrai

Tante morti fian per te.

Ame. Ah! crudele! intendo, intendo

Ove accenna il tuo furore!...

D'un sol guardo io veggo, io scendo

Negli abissi del tuo cuore!...

I destini aver nemici

Colpa è dunque agl'infelici;

Ah! pur troppo in questa terra

Più giustizia no, non v'è!

Al cenno di Ham., Amelia si ritira, egli la segue.

S C E N A III.

Stanza segreta, o gabinetto d'armi in una torre del palazzo di Hamilton.

HAMILTON solo.

Ham. Muoja—Su questa fronte

Il disonor stampò!... Muoja—Qual vita

A me stesso preparo!...

Un'ombra insanguinata

Turberà le mie notti!... ed omicida

M'udirò chiamar da spaventose grida...

Inorridisco!—E non potrei?... Che l'aura

Il detto non ascolti! E non potrei
 A tutti ignoto, fra lontane balze,
 Le mie vendette abbandonando a Dio,
 Col figlio mio fuggir? (s'arresta ad un tratto
 Col figlio... mio!)

(Il fremito convulso onde pronuncia queste parole, ed i suoi lineamenti sconvolti palesano quale orrido sospetto agita l'animo suo; egli si copre il volto con le mani tremanti, ed un sordo gemito fugge dal suo petto.)

Nuova ferita, cruda, profonda
 Un rio sospetto in sen m'apri!...
 Dell'atra notte che mi circonda
 L'ultima stella impallidi!—
 Ai neri eccessi d'ire tremende
 Ah! non avea formato il cor.
 M'astringe al sangue, crudel mi rende
 Un'empia donna, un traditor.

S C E N A IV.

HOWE, KILKARDY, CONGIURATI e detto.

Howe Eccone fidi al tuo convegno,
 Un alma in tutti ugual si mostra.

Kil. Qui nel segreto il nostro sdegno...

Coro Voci di morte favellerà.

Ham. Ardire! amici, ardire!
 Ed il sol che tramonta
 Doman per lui non sorgerà.

Gli altri "Ti spiega.

Ham. "M'udite. Al primo albor fui nel suo tetto,

"E l'ire mie nel petto

"Così celai, che in securtà lo stolto

"Appien si crede: alla notturna festa

"Egli sarà, di larve

"Chiusi la fronte, ivi si tragga, ed ivi

"Tra il tumulto de' balli

"Scenda il gran colpo.

Gli altri Ah! si!...

Ham. La man qual fia
Che brandisca il pugnol.

Howe, Kil. La mia.

Coro La mia!

Ham. La contesa prevedi...

Howe Ebben?...

Ham. La sorte

Scelga: imiti ciascun l'esempio mio.

(egli scrive il suo nome e getta la scheda che lo contiene entro l'urna: tutti lo imitano. Ad un cenno di Hamilton, Kilkardy agita l'urna Howe vi estrae una scheda.)

Howe (legge) Hamilton.

Ham. Che!... Fia ver?

Gli altri T'ellesse Iddio.

Ham. *(subito con tutta la forza d'impetuoso furore*

Già scaglio il ferro vindice

In sen di quel perverso!

Lo veggio nella polvere

Tutto di sangue asperso.

Ecco già spira l'anima

Infida, maledetta!

Piacer della vendetta *(ebbro di gioja fe-*

lo già ti sento in me. *(roce.*

E' giunta, è giunta, o perfido,

L'ora fatal per te! *(partono tutti.*

S C E N A V.

Una sala degli appartamenti destinati alla festa, che si dà nel palagio del Reggente: in fondò ampie scale che mettono alle gallerie superiori, ove sono le orchestre. Da per tutto risulgonò vaghi innumeri doppiieri.

DAME e CAVALIERI, altri mascherati, altri in ricco abbigliamento da Corte, quindi una persona foggjata da NEGROMANTE; da ultimo una Signora in dominò bianco.

Coro Apra il varco all' esultanza
 Ogni labbro ed ogni cor!
 Nell' ebbrezza della danza
 Fugge il tempo, e ride amor.

Negromante (con tuono enfatico.)
 Piazza, o maschere, al veggente,
 Che del fato il vel squarciò,
 Che ne' cori della gente
 A sua voglia legger può.

(tutti pieni di curiosità si fanno a lui d'intorno.)

Mascherina, quì d' amore *(ad una masch.)*
 Ti condusse il pizzicore,
 Alto grado tu chiedesti, *(ad un cortigiano)*
 Vana speme t' alimenta.—

Tu vent'anni aver protesti, *(ad una dama)*
 Indovino che n'hai trenta: *(senza masch.)*
 In tua moglie appien tu fidi? *(ad un Cav.)*
 Uom più credulo non vidi!—

La tua bella, o amante annoso,
 L' oro tuo sol pregia in te,
(ad una donna che sembra preoccupata.)

Non è vero che il tuo sposo
 Ama un'altra: ei n'ama tre.

Dame Oh! l'ardito!...

Caval. L' insolente!...

Tutti Qual può mai cotanto osar?...
(osservandolo attentamente.)

Alcuno Fosse il paggio del Reggente?
(il Negromante cerca fuggire.)

Tutti Ferma!.. Ferma!.. È Oscar, è Oscar!..
(lo accerchiano e gli tolgono la maschera.)
Oscar è pieno di confusione e dispetto. Imitando il tuono enfatico di Oscar.)

Piazza, o maschere, al veggente
 Che del fato il vel squarciò
 Che nei cori della gente

A sua voglia legger può !

(tirandolo or da un lato, or dall' altro, si beffano di lui e gli ridono sul viso.)

Osc. (L' arti mie qui son derise!...

Il dispetto m' avvampò!...

Ma celato in altre guise

Vendicarmi appien saprò !)

(Una Signora in domino bianco. Ella traversa la sala come in cerca d'alcuno, ed avvistasi di Oscar frettolosamente volgesi ed esso.)

Osc. Duchessa!... (piano fra essi e rapidamente.

Ame. Quai sembianze, dimmi

Il tuo Signor vesti ! (un movim. negat. di Osc.

Tronca gl' indugi...)

Una grazia m' è d'uopo

Sollecitar.

Osc. Ma segretezza!...

Ame. Parla...

Osc. S' avvolge in nero domino, cui ciuge
Azzurra fascia d'oro

Trapunta.

Ame. (In sua difesa, o ciel, t' imploro !)

(parte frettolosa.)

Coro Apra il vareo all' esultanza

Ogni labbro ed ogni cor :

Nell' ebbrezza della danza

Fugge il tempo, e ride amor.

(tutti ascendono alle gallerie.)

S C E N A II.

Un uomo coperto di nero domino con fascia azzurra e trapuntata d'oro si avvanza lentamente, si dice quindi immerso in pensieri, e si toglie la maschera ; è il REGGENTE.

Reg. Qui tutto è gioja!... un cor soltanto... Il mio

È come tomba, ove il sorriso muore

D' ogni letizia ! I dritti suoi riprenda
 L' amista che oltraggiarà . . .
 Ambasciator n' andrai,
 O Duca, sul Tamigi.
 Ella ti seguirà . . . Debil mio core,
 Indarno gemi : lo comanda onore !

È forza, è forza estinguere
 La fiamma rea, funesta . . .

L' ultima volta è questa,
 Donna, ch' io penso a te.

Copra il passato agli uomini
 Eterno vel d' obbligo . . .

Spento per te son' io !

Tu spenta sei per me !

(riponendosi la maschera in atto di allontanarsi.)

S C E N A VII.

AMELIA in domino bianco come prima, e detto.

Ame. (E' desso . . .) Conte . . .

Reg. (riconoscendone la voce) Amelia . . .

(si toglie la maschera.)

Ame. T' arrendi al mio consiglio,

(sommessamente, ma nella più viva agitazione.)

Da queste sale involati,

Qui cinto di periglio

Sei . . .

Reg. Che paventi ? . . .

Ame. Ah ! credimi,

Non m' è, non m' è concesso

Oltre svelarti !

Reg. Calmati,

M' ascolta, o donna . . . Io stesso

Da te pensai dividermi.

Ame. Fia ver !

Reg. Col tuo consorte *(porgend. un foglio)*
 Del giorno al primo sorgere

D' Elisabetta in corte
 Vanne... e ti scorda un misero
 Che nel dolor morrà.

Ame. O Ciel, costanza inspirami,
 Di lui, di me pietà!

SCENA ULTIMA.

I suddetti, HAMILTON, HOWE, KILKARDY, CONGIURATI, tutti in domino nero, con nastro bianco sul destro braccio, quindi OSCAR, DAME, CAVALIERI.

Ham. (Eccoli entrambi.) *(rimanendo in fondo alla scena fra i Congiurati, che guardano cautamente all' intorno.)*

Reg. *(ad Amelia che volge un' occhiata allo scritto.*
 E l' ultimo

Pegno d'amor funesto. *(in atto di allont.*

Ham. *(avanzandosi e gettando la sua maschera, i Congiurati lo seguono.)*

Dell' ira mia terribile

Pegno più certo è questo!

(immerge un pugnale nel petto del Reggente.

Reg. Ah!

Ame. Dio!

Reg. Soccorso!

Ame. Barbari!

Howe, Kil. Si fugga! *(volendo condurre Ham.*

Ham. No! *(altrove.*

Osc. e Coro *(di dentro)* Quai grida?

Oh vista. *(i Congiurati si disperdono.*

Reg. Deh!... Sorreggimi...

(ad Oscar accorso prima d' ogni altro.

Io muojo. *(Ham. è rimasto immobile ed*

Alcuni Cav. L' omicida *(inorridito.*

Ov' è?

Reg. Disparve.

- Oscar e Coro Ah ! nomalo.
- Ham. Io lo dirò.... (*scuotendosi.*)
- Reg. Non voglio!
 (*Ham. vorrebbe svelarsi.*)
- Ame. Sposo. (*piano ad Ham.*)
- Reg. T'acqueta... acquetati.
 Ah ! se leggea quel foglio
 Ei non avrebbe il perfido
 Colpo vibrato.
- Ham. (*prende il foglio caduto di mano ad Amelia e*
 Oh Ciel! (*lo legge.*)
- Reg. A me t' accosta... porgimi
 La destra. (*ad Ham. che gli si avvicina*
 fuori di se.)
- Ame. (*Ho in core un gel !*)
- Reg. Quando l' uom tu rivedrai
 Che mi trasse... in braccio... a morte
 Digli tu... che la consorte
 Non è rea... non infedel.
 Io lo giuro... e parla Iddio
 Nelle voci... del morente
 Ella è pura... ed innocente
 Come... un angelo... del Ciel!...
- Ham. (*Oh rimorso !...*)
- Ame. ed Osc. (*Oh fato rio.*)
- Coro Ahi qual notte ! ahi quale orror !
- Reg. Io vi lascio eterno... addio...
 E... perdono... all' uccisor...
 (*Egli spira; tutti alzano un grido doloroso.*)

FINE.

